

Da stasera sulla Rete uno TV «Sopra le righe»

Storie di barboni

Chilone, un vecchio saggio che vende caldarroste ed abita in una cantina piena di detriti - Il matrimonio «tecnico» con la bella straniera subito sparita - La serie televisiva curata da Ottavio Fabbri

La macchina da presa fissa per quaranta minuti una cantina che promette assai poco di buono, unida e arredata con ben poche mercanzie: solo di tanto in tanto si sposta ad inquadrare un angolo di strada, sempre lo stesso: l'espone mercanzia un cenciarolo. La cantina è la sua casa, l'angolo di negozio dove d'inverno (oltre ai vestiti comprati chissà quando a Napoli e vecchi libri gialli) vende le caldarroste. E lui parla, parla, raccontando la sua vita e catturando l'attenzione, mammo fosse Gassman.

inaugura la trasmissione Sopra le righe di Ottavio Fabbri: è la storia di una vita, forse la storia di un saggio. Del resto, come un famoso saggio dell'antica Grecia, il cenciarolo si chiama Chilone: ma il nome gli è venuto perché ne aveva poco più di un chilo quando l'hanno raccolto appena nato, nel cimitero di un paesino, abbandonato in un cestino. Chilone abita in sottocasa che un tempo era assai profonda; ma faceva il muratore non sapendo dove buttare i detriti li portava a casa, così il pavimento ha incominciato a salire, salire, tanto che Chilone aveva paura di non starci più. Sembra una favola di Rodari, e la racconta come se fosse davvero una favola.

Da quella cantina, del resto, tutto il mondo appare a rovescio, e Alice allo specchio è proprio lui: a chi altri possono capitare fortune come sposare a ottantant'anni (ma forse non settant'anni) una straniera di 32? Non lo ha certo preso sul serio quel matrimonio, Chilone col sottobosco di intrighi non vuole avere a che fare. Un contratto «regolare»: gli hanno dato 300 mila lire prima del matrimonio in cambio della promessa che poi sarebbe sparito. E così ha fatto, ma quel giorno si è vestito a festa, ha dato anche un ricevimento, e ci sono le foto a testimoniare, con lui che sorride di fianco alla sposa di Varasvia, sfilavola rossa e minigonna verde, duemila lire a fotografia. Quelle 300 mila, però gli son bastate due anni.

E i ladri? I ladri fanno visita anche a chi dorme su un materasso bucoato, ma sciochinini - non sapevano che la lampadina s'accendeva grandola e, al buio, non ha trovato nulla. Un paio grosso lo hanno combinato lo stesso, hanno girato le tasche della giacca e sono cadute le cartine per le sigarette, ma le duemila lire nascoste nella ciabatta non le hanno trovate. Chilone pare sempre di soldi. Saranno pochi, ma tra un guadagno e l'altro c'è tutta la sua storia. Racconta le sue strane avventure anche per divertire: il lavoro in Germania e il licenziamento perché non lavorava le mani nella fontana e aveva bagnato la padrona, o quando il duce «Muscolino» passava «proprio lì», vicino a lui. Ma soprattutto la questione dell'acqua in casa. «Io la rubo» ammette, «ma dal caseggiato di fianco». Ha fatto un buco nella parete che va al deposito d'acqua, e la tira su con un tubo come si tira il vino. Il saggio Chilone ne ha viste di tutti i colori ma America non c'è voluta andare, perché sta bene a Roma, con la sua parlantina un po' disciacata di vecchio che ama la pasta sciolta ed odia quelle cose moderne, «ma sì, le tagliatelle».

Ma ce la farà il regista Ottavio Fabbri a condurre in porto tutta la serie (sei personaggi scovati nelle vecchie strade, accomunati dalla diversità e dalle loro storie di libertà, amore e povertà), non c'è voluta andare, perché sta bene a Roma, con la sua parlantina un po' disciacata di vecchio che ama la pasta sciolta ed odia quelle cose moderne, «ma sì, le tagliatelle».

Ritornano i Lennon

NEW YORK — L'ex bella John Lennon e sua moglie, la pittrice giapponese Yoko Ono, fanno il loro ingresso alla «Mili Factory», la «Fabbrica di successi», una nota sala d'incisione di New York. La famosa coppia degli Inni pacifisti degli anni 70 avrebbe dunque deciso di rifarsi sotto con un nuovo disco. Fanno ormai sette anni, ossia dal tempo dell'album Inlitolato «Mind games», che Lennon e signora non appaiono pubblicamente nell'attività musicale poiché di concerti, con loro, manca a parlarne.

Anche il 31° Festival avrà una gestione privata?

Un mestiere sicuro: «patron» di Sanremo

I comunisti chiedono l'intervento diretto dell'ente locale ma la Dc insiste sulla vecchia strada - Si fanno i soliti nomi



Dal nostro corrispondente

SANREMO — Vittorio Salvetti, Gianni Ravera e Renzo Arbore sono i nomi di cui si chiacchiera quali probabili organizzatori del prossimo Festival della canzone italiana (per la cronaca il trentunesimo) che dovrebbe svolgersi tra la fine del prossimo gennaio e i primi di febbraio. Qualche anticipazione, anche, per i nomi delle vedette: si parla di Anzovino, Gianni Morandi e Gloria Goyar. Ma si tratta, più semplicemente, dei nomi più noti tra gli artisti che si sono esibiti quest'estate al Roof Garden del Casinò, scioperi permettendo.

Teatro: avremo la legge o solo promesse?

E' necessario stringere i tempi della discussione in Parlamento - Suggestimenti

Sarà il 1980 l'anno della legge per l'ordinamento del teatro di prosa? O ci troveremo di fronte ad un ennesimo rinvio, con conseguente coente delusione delle categorie interessate? Vediamo come sta attualmente la situazione e quali prospettive si sono aperte. Due sono le proposte di legge presentate: una del nostro Partito ed una del Governo. Entrambe hanno cominciato il loro iter con l'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione Pubblica Istruzione del Senato e l'inizio della discussione, con la relazione introduttiva del sen. Boggio (dc). Alla ripartitura autunnale si procederà ad una discussione generale sui due testi e quindi alla formazione di un comitato ristretto, che avrà il compito di predisporre e portare all'esame della Commissione — se si supereranno le differenze — un testo unificato. Si potrà farlo dunque entro la fine dell'anno?

NELLA FOTO: un'immagine del film di Rocha in onda stasera sulla rete tre

La Dc, che con ogni probabilità sarà egemone anche nella prossima amministrazione, intende proseguire lungo la strada della gestione privata. L'opposizione comunista, sulla base delle passate esperienze, sostiene invece l'opportunità di un intervento diretto dell'ente locale, anche se la gestione artistica può essere affidata a un privato.

«Per riuscire a mettere in piedi un Festival che riesca finalmente ad esprimere in dirizzi spettacolari e culturali seri — dicono i comunisti di Sanremo — l'intervento pubblico è indispensabile. Solo una gestione pubblica può stabilire alcune linee di tendenza veramente indipendenti dalle pressioni delle case discografiche e dei potentati della musica leggera; una volta decise queste linee di tendenza, la parte «tecnica» dell'organizzazione può essere tranquillamente affidata a un privato.

Grave rischio. Il Governo, impersonato dal ministro D'Areszo, si è impegnato in tal senso, negando di voler continuare sulla strada della gestione privata di finanziamento, che servono — ad ogni stagione teatrale — a puntellare l'edificio della prosa, sempre in procinto di franare sotto i colpi delle difficoltà finanziarie. Una legge (che deve essere l'ultima) bisognerà comunque e purtroppo emanare variazioni strutturali al vecchio testo di non poter arrivare nemmeno la prossima stagione».

Sarebbe imperdonabile, ora che la prosa ha dimostrato di godere ottima salute, con l'esteriore crescita di formazioni, di recite, di pubblico, di località nelle quali si fa teatro, di interesse degli Enti locali e delle Regioni, non dare il teatro di una razionale legge di riforma. Una legge per cui, anche se mediocre, alcuni spingano in questa direzione, non temendo come che un provvedimento legislativo (lo provano quelli operanti in tutto il settore dello spettacolo) una volta che venga ben difficilmente al governo e modifica. Noi ci auguriamo, questo è certo, perché la legge sia la migliore possibile, quella più rispondente alle esigenze delle categorie, con le quali, proprio a questo fine, abbiamo avuto ripetuti incontri e scambi di idee, prima sul nostro disegno di legge (ricordiamo, per tutti, il Convegno di Bologna all'Hotel dell'Europa), che da questo contatto ha ricevuto interessanti suggerimenti; poi su quello del Governo, che — non bisogna dimenticare — sarà il testo-base sul quale si discuterà in Parlamento. E' ad esso, perciò, che dobbiamo apportare modifiche, tali da farne quel provvedimento accettabile che oggi non è.

NELLE FOTO: Amorevoli, Morandi e Gloria Goyar, tra noi nel prossimo Festival di Sanremo

«Il dio nero e il diavolo biondo» stasera sulla Rete tre Con Rocha nel Continente Fame

Appuntamento importante stasera (TV 3, ore 20,40) con una delle opere e con uno degli autori più rappresentativi del cinema brasiliano: «Il dio nero e il diavolo biondo» (1964), secondo lungometraggio a soggetto, dopo Barravento, dell'allora venticinquenne Glauber Rocha. Importante perché, con «Il dio nero e il diavolo biondo», Rocha denuncia la miseria e la degradazione del Nordeste brasiliano nei loro aspetti più vistosamente alienanti: l'ignavia verso un furioso misticismo (impersonato qui dalla figura allucinata del «beato» Sebastião, il «dio nero») e la caduta in un ri-



bellissimo cruentissimo senz'alcuna prospettiva (incarnato a sua volta, dal feroce «cangaceiro» Corisco, il «diavolo biondo»). Schiacciati tra queste due

per la vita. Di volta in volta abbagliati da uno spiraglio di rigenerazione, s'indagano ora con la follia di invasati del «beato» Sebastião, ora col «mucchio selvaggio» del «cangaceiro» Corisco, ma non riusciremo mai a trovare pace, né tanto meno dignità alcuna. Anzi, in questo loro viaggio al termine della disperazione, sbucca, sinistra ed efferata, la presenza di Antonio Das Mortes (il «cacciatore di cangaceiros», sciaro prezzolato dai latifondisti, protagonista assoluto, in seguito, di un altro film di Rocha) che ripresenta l'ordine

dei padroni e degli sfruttatori di sempre.

Film aspro, raccontato con un incedere ora convulso ora esasperatamente lento, «Il dio nero e il diavolo biondo» rivela, anche di riflesso, la rabbia impotente e lo sdegno irriducibile del cineasta contro gli emendati mali del suo paese: appunto, la fame, la violenza, le rovine e ricorrenti ventate di fanatismo religioso. «Noi — rivendicava Rocha fin dal '65 — che abbiamo fatto questi film brutti e tristi, questi film gridati e disperati, dove non sempre è stata la voce ad alzare di più la voce, noi sappiamo che la fame non sarà curata dalle pianificazioni governative, e che i rammenti dei tecnici non nascondono ma aggravano i suoi tumori. Ma sappiamo che soltanto una cultura della fame può, minando le sue

stesse strutture, superarsi qualitativamente. E la più autentica manifestazione culturale della fame è la violenza».

Di «estetica della violenza» è giusto parlare, appunto, per gran parte del cinema di Rocha e degli altri autori brasiliani: Pereira Dos Santos, Ruy Guerra, Carlos Diegues, ecc., anche se purtroppo a qualche decennio di distanza dall'esaltante stagione del «Cinema novo», bisogna constatare con sconforto che la dittatura dei generali-gorilla ha fiaccato ormai, con ogni mezzo (non esclusi la persecuzione, l'assassinio, la tortura), la generosa vitalità di quella fondamentale esperienza creativa.

NELLA FOTO: un'immagine del film di Rocha in onda stasera sulla rete tre

In TV «Gradiva», il film di Albertazzi «bloccato» per undici anni

Sai che faceva Freud alle statue?

La sorte del film è spesso oscura: quello in onda questa sera sulla Rete due (ore 20,40) è come un vinello dimenticato per 11 anni in soffitta. Quando lo si aprirà s'avrà forse la sorpresa di trovarlo aceto: ma alcuni spettatori avranno comunque la sorpresa di vedere come protagonista del film di stasera una Laura Antonelli impegnata in un ruolo — come dire? — intellettuale, pronta a far sognare d'amore un archeologo, ma ancora inadattata ai sogni erotici degli italiani.

Quando il film venne girato, nel 1969, lei aveva già lavorato in alcune pellicole sexy, ma senza farsi ancora un nome. L'invito di Giorgio Albertazzi, che stava per iniziare le riprese di questo Gradiva di cui è regista, le

fece cambiare rotta, prima che l'attoria si sciogliesse nuovamente e definitivamente in «Il dio nero e il diavolo biondo», il peccato in celluloido visto da registi di fama. Gradiva venne girato sulla base delle passioni per la psicanalisi: la storia è tratta infatti da un libro di Wilhelm Jensen, uno scrittore tedesco dell'Ottocento che ispirò persino Freud. Un racconto complicato, che nella trasposizione per lo schermo è stato ambientato nella Firenze del '66 inondata dall'Arno. Proprio l'acqua permetterà di scoprire un basorilievo raffigurante una «fanciulla che cammina». Di lei s'innamora l'archeologo (interpretato da Peter Chatel) che finirà per essere sessantato da questo amore

RAI mi fece tagliare tre scene: un nudo del protagonista, Peter Chatel, sicuramente il primo nudo televisivo, ma tutto in chiave psicanalitica; una scena con Laura e il momento del suo ferimento. Eppure, nonostante i tagli e pur continuando a non proletario, la RAI ha sempre rifiutato qualsiasi offerta di distribuzione. Dopo il successo di Laura, il film sarebbe potuto diventare perfino commerciale ma la RAI ha preferito tenerlo in frigorifero. Mah! Comunque devo ringraziare Tullio Kezich, il consulente cinematografico della Rete due. E ho trovato Gradiva ancora valida: 22 anni meritò suo se il film arriva sul piccolo schermo.



Laura Antonelli in una scena di «Gradiva»

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13,00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza di Vittoria Ottolenghi, regia di David Giles
13,30 TELEGIORNALE
14,00 MONTEDONDI, CICLISMO - Campionati assoluti italiani su strada
17,00 BELLA SENZ'ANIMA - Canzoni degli ultimi 30 anni, di Alzavio e Triscotti, al piano A. Martelli, presentano V. Brosio e N. Fuscagni
17,30 LA GRANDE PARATA - Disegno animato
18,15 FRESCO FRESCO - «Wattoo, wattoo», disegni animati
18,30 WOBINDA
19,20 DISSEGNI ANIMATI - «Una battaglia vinta»
19,45 AMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 POLIZIOTTI IN CILINDRO - Telefilm: «Oro a bordo», di C.L. Catalif Hyne, con Roldand Fraser, Paul Hardwich, regia di J. Alwyn
21,30 SOPRA LE RIGHE - «Chilone», di Ottavio Fabbri
22,10 MERCEDESI SPORT - TELEGIORNALE
Rete 2
13,00 TG2 ORE TREDICI
13,15 PAZZI PER L'AVVENTURA - Documentario di P. Rosinski: «Alli nel vento, all in libertà»
17,30 LA FIGLIA DEL CAPITANO - Sceneggiato di Alessandro Puskin, regista Leonardo Cortese, con: Amedeo Nazzari, Andrea Checchi, Umberto Orsini, Aldo Rendine, Michele Malaspina, Aldo Giuffrè (replica della puntata)
18,00 PINGUICLIFF - Puppazzi di Ivo Caprino e Johnny Boys
18,30 TG2 SPORT SERA
18,30 JOE FORRESTER - «Rapina alla gioielleria», telefilm, regista Alvin Ganzer, col Lloyd Bridges e Marilyn Mason
20,00 TG2 STUDIO APERTO
20,40 «GRADIVA» - Di Giuseppe Berto, Chigo De Chiara e Giorgio Albertazzi, dai racconti di W. Jensen, con Laura Antonelli, G. Albertazzi, Marilù Tolo, regia di Giorgio Albertazzi
21,30 MONTEDONDI - Un programma di P. Berengo Gardini e I. Moscati (4)
22,30 JEANS CONCERTO - Programma di musica giovane,

- presenta M. Pergolini, regia di F. Angiolilla: «Roberto Vecchioni»
22,30 TG2 STANOTTE
Rete 3
19,30 GIANNI E PINOTTO
19,30 STRETTAMENTE REGIONALE - Agriturismo, un treno da non perdere, regia di Roberto Rivolto (2 parte)
20,00 DISE: EDUCAZIONE E REGIONI - Iniziativa e territorio a cura di Mauro Gobbi - «Amazzoni in Lombardia» - A cura di Guido Gola e Paolo Luciani
20,40 IL DIO NERO E IL DIAVOLO BIONDO - Edizione originale con sottotitoli italiani - Film: regia di Glauber Rocha, con Gerald Del Rey, Yana Magalhães, Othon Bastos
22,30 TG3
22,30 GIANNI E PINOTTO
TV Svizzera
ORE 19,10: Programmi estivi per la gioventù; 20: Telegiornale; 20,10: I rincorroni bianchi; 20,40: Incontini; 21,45: La donna greca; 22,00: La stirpe di Mogador, originale televisivo.
TV Capodistria
ORE 20: L'angolo dei ragazzi; 20,15: Punto d'incontro - Due minuti; 20,30: Cartoni animati; 20,45: Tutto oggi - Telegiornale; 21: «L'adultera», film con Barbara Bouchet; 22,30: Conosciamo il nostro mare.
TV Montecarlo
ORE 18,35: Parollama e contiamo; 19,05: Cartoni animati; 19,15: Polizia femminile - Telefilm con Beverly Garland; 20,30: Gli Intoccabili - Telefilm; 21,35: «t.e. che sconvolge il West»; 21: Film, regia di Enzo G. Castellari con Antonio Sabato, John Saxton; «M Tutti W Noi» - Film, regia di Gianfranco Minniti con Pier Paolo Capponi.
TV Francia
ORE 14: I mercoledì di «Aujourd'hui madame»; 18: L'avventura alla fine della strada scelti; 19,30: Telegiornale; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,45: Trentasei candeline; 20: Telegiornale; 20,35: Musicalmente vostro; 21: Documentario,

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 21, 22, 6,30: Il passaparola; 7,15: Via Astago Tonda; 8,30: Due voci, due stili; 9: Radioscuole estive; 11: Quinto quart; 12,30: Voi ed io; 13,15: Ha, tanta musica; 14,30: Io cerco, tu racconti i loro calzoncini; 14,50: Rally; 15,30: Errore estivo; 16,30: Ipotesi di linguaggio; 16,45: Facile ascoltare; 17: Patchwork; 18,25: Su Fratelli, su compagni; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Radiouno jazz; 20: Il gioco sulle scale; 20,45: Intervallomusicale; 21,00: It's only Rolling Stones; 21,30: Tornarsi a dir che m'ami; 22: I big della musica leggera; 22,30: Europa con noi; «La scoperta dell'Europa»; 23,05: In diretta da Radiouno e la telefonata.
Eur. di Lew Wallace (3); 9,32: La luna nel posso; 10: GR 2 estate; 11,30: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissione regionali; 12,40: Corradini; 13,45: Sonda; 14,15: 13,24, 13,27, 13,34, 14,32, 17,15, 18,05, 18,17, 19,14: Tempo d'estate; 19,30: Musica popolare; 19,40: I figli dell'esplosione (A esordio); 19,45: Incontro fra protagonisti; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 17,55: Scherzando; 18,00: Il ballo del mattone; 18,50, 22,20, 22,40: D.J. Special; 29 e 30: «Amarsi male»; 29 e 30: Muriaci.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 12,45, 14,45, 16,45, 18,45, 19,45, 20,45, 21,45, 22,45, 23,45, 24,45, 25,45, 26,45, 27,45, 28,45, 29,45, 30,45, 31,45, 32,45, 33,45, 34,45, 35,45, 36,45, 37,45, 38,45, 39,45, 40,45, 41,45, 42,45, 43,45, 44,45, 45,45, 46,45, 47,45, 48,45, 49,45, 50,45, 51,45, 52,45, 53,45, 54,45, 55,45, 56,45, 57,45, 58,45, 59,45, 60,45, 61,45, 62,45, 63,45, 64,45, 65,45, 66,45, 67,45, 68,45, 69,45, 70,45, 71,45, 72,45, 73,45, 74,45, 75,45, 76,45, 77,45, 78,45, 79,45, 80,45, 81,45, 82,45, 83,45, 84,45, 85,45, 86,45, 87,45, 88,45, 89,45, 90,45, 91,45, 92,45, 93,45, 94,45, 95,45, 96,45, 97,45, 98,45, 99,45, 100,45.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,55, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30.
JUGOSLAVIA
Soggetti al mare
UNA VELENA 22,00 - 23,00; UNO SOTTO IL MARE 23,00 - 24,00; UNO SOTTO IL MARE 24,00 - 25,00; UNO SOTTO IL MARE 25,00 - 26,00; UNO SOTTO IL MARE 26,00 - 27,00; UNO SOTTO IL MARE 27,00 - 28,00; UNO SOTTO IL MARE 28,00 - 29,00; UNO SOTTO IL MARE 29,00 - 30,00; UNO SOTTO IL MARE 30,00 - 31,00; UNO SOTTO IL MARE 31,00 - 32,00; UNO SOTTO IL MARE 32,00 - 33,00; UNO SOTTO IL MARE 33,00 - 34,00; UNO SOTTO IL MARE 34,00 - 35,00; UNO SOTTO IL MARE 35,00 - 36,00; UNO SOTTO IL MARE 36,00 - 37,00; UNO SOTTO IL MARE 37,00 - 38,00; UNO SOTTO IL MARE 38,00 - 39,00; UNO SOTTO IL MARE 39,00 - 40,00; UNO SOTTO IL MARE 40,00 - 41,00; UNO SOTTO IL MARE 41,00 - 42,00; UNO SOTTO IL MARE 42,00 - 43,00; UNO SOTTO IL MARE 43,00 - 44,00; UNO SOTTO IL MARE 44,00 - 45,00; UNO SOTTO IL MARE 45,00 - 46,00; UNO SOTTO IL MARE 46,00 - 47,00; UNO SOTTO IL MARE 47,00 - 48,00; UNO SOTTO IL MARE 48,00 - 49,00; UNO SOTTO IL MARE 49,00 - 50,00; UNO SOTTO IL MARE 50,00 - 51,00; UNO SOTTO IL MARE 51,00 - 52,00; UNO SOTTO IL MARE 52,00 - 53,00; UNO SOTTO IL MARE 53,00 - 54,00; UNO SOTTO IL MARE 54,00 - 55,00; UNO SOTTO IL MARE 55,00 - 56,00; UNO SOTTO IL MARE 56,00 - 57,00; UNO SOTTO IL MARE 57,00 - 58,00; UNO SOTTO IL MARE 58,00 - 59,00; UNO SOTTO IL MARE 59,00 - 60,00; UNO SOTTO IL MARE 60,00 - 61,00; UNO SOTTO IL MARE 61,00 - 62,00; UNO SOTTO IL MARE 62,00 - 63,00; UNO SOTTO IL MARE 63,00 - 64,00; UNO SOTTO IL MARE 64,00 - 65,00; UNO SOTTO IL MARE 65,00 - 66,00; UNO SOTTO IL MARE 66,00 - 67,00; UNO SOTTO IL MARE 67,00 - 68,00; UNO SOTTO IL MARE 68,00 - 69,00; UNO SOTTO IL MARE 69,00 - 70,00; UNO SOTTO IL MARE 70,00 - 71,00; UNO SOTTO IL MARE 71,00 - 72,00; UNO SOTTO IL MARE 72,00 - 73,00; UNO SOTTO IL MARE 73,00 - 74,00; UNO SOTTO IL MARE 74,00 - 75,00; UNO SOTTO IL MARE 75,00 - 76,00; UNO SOTTO IL MARE 76,00 - 77,00; UNO SOTTO IL MARE 77,00 - 78,00; UNO SOTTO IL MARE 78,00 - 79,00; UNO SOTTO IL MARE 79,00 - 80,00; UNO SOTTO IL MARE 80,00 - 81,00; UNO SOTTO IL MARE 81,00 - 82,00; UNO SOTTO IL MARE 82,00 - 83,00; UNO SOTTO IL MARE 83,00 - 84,00; UNO SOTTO IL MARE 84,00 - 85,00; UNO SOTTO IL MARE 85,00 - 86,00; UNO SOTTO IL MARE 86,00 - 87,00; UNO SOTTO IL MARE 87,00 - 88,00; UNO SOTTO IL MARE 88,00 - 89,00; UNO SOTTO IL MARE 89,00 - 90,00; UNO SOTTO IL MARE 90,00 - 91,00; UNO SOTTO IL MARE 91,00 - 92,00; UNO SOTTO IL MARE 92,00 - 93,00; UNO SOTTO IL MARE 93,00 - 94,00; UNO SOTTO IL MARE 94,00 - 95,00; UNO SOTTO IL MARE 95,00 - 96,00; UNO SOTTO IL MARE 96,00 - 97,00; UNO SOTTO IL MARE 97,00 - 98,00; UNO SOTTO IL MARE 98,00 - 99,00; UNO SOTTO IL MARE 99,00 - 100,00.

NELLE FOTO: Amorevoli, Morandi e Gloria Goyar, tra noi nel prossimo Festival di Sanremo

70 miliardi

Tro ultime questioni verranno infine rinviate, rinviate, rinviate naturalmente di altrettanto rinviate quando il dibattito parlamentare sarà in corso. La prima riguarda il Mezzogiorno: condurremo una azione mediale decisa perché una legge che stabilisca la destinazione di un miliardo alle attività direttamente finanziate dallo Stato (alle Regioni andrebbe invece la parte residua), mentre noi fissiamo parametri precisi: 30 per cento alle attività finanziarie centralizzate, 70 per cento alle Regioni.

Nodo Canoni